

Monica Venturini

Gruppo 63

Il romanzo sperimentale

A cura di Nanni Balestrini

seguito da

Col senno di poi

a cura di Andrea Cortellessa

L'Orma

2013

ISBN: 978-88-98038-22-0

La prima parte del volume è dedicata alla riproduzione fedele dell'edizione, ormai introvabile, del testo del 1966, *Il romanzo sperimentale*, che ha segnato una tappa fondamentale nel dibattito sul romanzo, in quegli anni centrale in modo particolare per i critici e gli scrittori del Gruppo 63. A Palermo dal 3 al 9 settembre 1965, il dibattito conosce un'occasione importante di confronto su temi quali il rapporto tra romanzo e nuova avanguardia italiana e tra sperimentazione e tradizione. Il paradosso è rappresentato dal fatto che proprio un genere che sembrerebbe non trovare spazio nell'esperienza della neoavanguardia conquista in queste riflessioni una vitalità e una complessità che vanno nella direzione di una profonda quanto inaspettata rivalutazione del genere. Dalle relazioni di Barilli e Angelo Guglielmi, agli interventi di Arbasino, Balestrini, Celli, Colombo, Curi, Davico Bonino, Dorflès, Eco, Giuliani, Leonetti, Pagliarani, Porta, Sanguineti, per citarne solo alcuni, fino agli scritti di Manganelli, Carla Vasio e altri, tutto concorre a ricostruire le fasi di un dibattito e, allo stesso tempo, il senso di un'intera stagione storico-letteraria.

Segue a questo prezioso documento di un'epoca, un ampio resoconto curato da Andrea Cortellessa, dal titolo *Col senno di poi*. Qui si affronta quest'esperienza a distanza di tempo, con l'intento di gettare nuova luce, chiarire volontà e sciogliere nodi tramite un vero e proprio bilancio dell'esperienza che necessariamente passi attraverso il duplice giudizio critico, da una parte dei «reduci» e, dall'altra, dei «postumi». Verificare ciò che è vivo e ciò che è morto a partire dalla proposta narrativa della Neoavanguardia anni Sessanta è l'obiettivo dichiarato di questa indagine a tutto campo; fare i conti, cioè, da una doppia prospettiva, quella presente e quella vissuta, con le proposte della Neoavanguardia, col senno di poi e con la lucidità che spesso la distanza di tempo permette.

Nella *Nota preliminare* che introduce questa seconda parte del volume, Cortellessa indica la precisa volontà di «misurare [...] la qualità dei tempi da allora trascorsi», non tanto sull'allora, quanto sul poi, focalizzando l'analisi sul presente e sugli aspetti che di quella esperienza si rivelano ancora vivi oggi. Attraverso l'alternanza di una serie di interviste – con Balestrini, Barilli, Angelo Guglielmi – mirate a ripercorrere in questa prospettiva l'esperienza diretta fatta tra le fila della Neoavanguardia, e di contributi personali, molto diversi fra loro per impostazione e riflessioni, si compone un quadro composito ed eterogeneo di sguardi che dal passato giungono al presente, seguendo suggestioni, temi, atmosfere, fino a negare talora qualsiasi possibilità di continuità. Come nel caso di Carla Vasio che afferma: «Che cosa rimane? Niente, naturalmente».

Nella Parte seconda, seguono gli interventi dei «postumi», tra cui Romano Luperini, Franco Cordelli, Giulio Ferroni, Francesco Muzzioli, Giorgio Patrizi, Niva Lorenzini, Emanuele Trevi e molti altri. Romano Luperini afferma a ragione che «uno dei meriti storici del Gruppo 63 è di aver svolto una radicale attività canonizzante, rovesciando un canone italo-centrico di stampo realistico a favore di un canone europeo di tipo invece moderno e sperimentale», poi prosegue però facendo emergere al contempo gli equivoci seguiti a tale potenziale svolta, soprattutto per la sovrapposizione in Italia di due concetti diversi come quello dell'avanguardia e quello invece del modernismo. Se

Cordelli indica la Neoavanguardia come l'esperienza cruciale dell'intero Novecento, Ferroni ripercorre la storia della nozione di «romanzo sperimentale», che contraddice la novità degli intenti poiché risalente, come è noto, al padre del naturalismo, Zola. Le posizioni si alternano, mostrando un ventaglio molto ampio di giudizi e possibili spunti di riflessione. Conclude il percorso dei «postumi», l'intervento di Cortellessa, dal titolo *Notizie dal diluvio*, nel quale si passano in rassegna le diverse posizioni espresse proprio per tentare di avanzare una o più risposte, l'esito del bilancio, un'indicazione sebbene non fissa, ma data dagli eventi in corso, da un presente solo in parte decifrabile, tramite la lente della contemporaneità. Una contemporaneità che, come fa notare Cortellessa, citando le parole di Agamben, è «quella relazione col tempo che aderisce ad esso attraverso una sfasatura e un anacronismo». Anacronismo, senno di poi, futuro non stato, slancio mancato: tutto questo forse anima il nostro presente, proprio in virtù di qualcosa che manca e che, in nuce nell'esperienza della Neoavanguardia, è rimasto irrealizzato. Cortellessa conclude il suo saggio con l'auspicio che ciò che sembra essersi perso di quella stagione letteraria possa ancora trasformarsi in «una promessa da adempiere», chissà forse in «un libro a venire».